

## Si può *essere pro* a qualcosa?

Giuseppe Patota

PUBBLICATO: 18 DICEMBRE 2023

Un utente di Matera chiede se la formula “Sono *pro* a...” in luogo di “Sono favorevole a...”, che sente usare sempre più spesso in contesti informali, sia accettabile, in particolare nella lingua scritta.

**C**hi irrida a qualunque intervento normatore risponderà affermativamente a questa domanda, alla quale, invece, io – che pure non identifico la norma nell’immobilismo grammaticale e lessicografico – mi permetto di rispondere negativamente. In italiano esistono tre *pro*: un *pro* preposizione (dalla preposizione latina *pro*), che significa ‘per’, ‘in favore di’, ‘a difesa di’ qualcuno o qualcosa (“Per aiutare le persone colpite dal sisma, la Rai ha aperto un conto *pro* terremotati”; si pensi anche a nomi di squadre di calcio come la Pro Vercelli o la Pro Patria, di Busto Arsizio); un *pro* avverbio (derivato dalla stessa base), che significa ‘a favore’ e si oppone all’avverbio *contro* sul piano del senso (“Non si sa ancora se l’opposizione voterà *pro* o contro”) e infine un *pro* nome (troncamento di *prode*, dall’indeclinabile *prode* del latino tardo, a sua volta dal verbo *prodest*, terza persona singolare dell’indicativo presente di *prodesse* ‘essere utile’), che significa ‘vantaggio’, ‘utile’, ‘fine’ (“A che *pro* fare questo?”).

Evidentemente, la formula “Essere *pro* a qualcosa” nasce da un’interpretazione inedita del nostro *pro*, che viene percepito come se fosse un aggettivo significante ‘favorevole’. Che possa trattarsi di un troncamento di *prode* usato come aggettivo nel senso di ‘valoroso’ (“Avanti, miei prodi!”) pare molto improbabile (e presupporrebbe o una continuità storica non documentata o una consapevolezza metalinguistica difficile da provare); è più economico ipotizzare e che si tratti di una sorta di conversione in aggettivo dell’avverbio *pro*, seguito dalla preposizione *a* che normalmente segue *favorevole*. Nessun vocabolario (consultati: Zingarelli, Devoto-Oli, Sabatini-Coletti, *Vocabolario Treccani*, GRADIT), in ogni caso, neanche il più recente e aggiornato, registra questa funzione, questo significato e questa costruzione di *pro*, e anche in rete se ne contano pochi esempi. Per ora, dunque, suggerisco di non accogliere la formula “Essere *pro* a”, soprattutto nella lingua scritta.

### Cita come:

Giuseppe Patota, *Si può essere pro a qualcosa?*, “Italiano digitale”, XXVII, 2023/4 (ottobre-dicembre)  
DOI: 10.35948/2532-9006/2023.30128

Copyright 2023 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons CC BY-NC-ND